

SOCIETA'	RACCOLTA IPO (€ Mln)	MARKET CAP (€ Mln)	RICAVI 2020 (€ Mln)
Askoll EVA	12,1	20,1	12,0
Casasold	2,7	6,8	1,1
DBA Group	23,0	18,4	71,9
FOPE	2,2	61,6	26,0
Gibus	5,0	79,1	45,1
Giorgio Fedon & Figli	Solo collocamento	16,2	42,3
H-FARM	20,2	33,8	51,7
Jonix	6,2	35,5	5,5
Labomar	29,9	200,6	61,1
Masi Agricola	29,6	103,2	51,7
Nice Footwear	20,0	27,1	23,9
Officina Stellare	5,2	93,1	7,3
SOMMA	156,0	695,5	400,0
MEDIA	14,2	58,0	33,3

Fonte: OSSERVATORIO PMI - Focus Veneto, Ir Top Consulting

Le pmi a Piazza Affari valgono 700 milioni

Le quotate sull'Euronext Growth Milan sono cresciute del 50%
 Nel 2020 ricavi per circa 400 milioni e 2800 dipendenti

Luigi dell'Olio / PADOVA

Labomar capitalizza 200 milioni di euro, Masi Agricola si ferma a 103 milioni, mentre Officina Stellare vale 93,5 milioni. Sono le aziende venete con la market cap (capitalizzazione) più elevata tra quelle quotate su Euronext Growth Milan (nuova denominazione dell'Aim), il listino di Piazza Affari dedicato alle piccole e medie imprese. Fanno parte di una schiera di dodici società (l'unica a quotarsi, pochi giorni fa, è stata Nice Footwear), pari al 7% del listino.

Idati emergono da dall'Osservatorio Pmi realizzato da Ir Top Consulting, che segnala come dopo anni di diffidenza, stia cambiando l'atteggiamento del territorio verso il

mercato dei capitali.

Complessivamente le imprese venete dell'Egm capitalizzano 695,5 milioni di euro (58 milioni di media) e hanno chiuso l'esercizio 2020 con un fatturato di 400 milioni, dando lavoro a 2.800 persone.

Su 163 aziende quotate sul listino, dodici hanno sede in regione, un terzo delle quali rientra nella classificazione di Pmi innovativa. A livello merceologico, quattro appartengono al settore industria, due ai servizi e altrettante al comparto lusso, mentre c'è una rappresentante a testa per tecnologia, alimentare, finanza e salute.

«Rispetto al quadro a livello nazionale, dominato da aziende tecnologiche, nel Veneto si riscontra una maggio-

re diversificazione a livello settoriale, segno della varietà imprenditoriale del territorio», commenta Anna Lambiase, amministratore delegato di Ir Top Consulting. «Quotarsi offre alle aziende non solo visibilità presso la clientela potenziale, ma anche l'occasione di raggiungere nuovi partner, entrare in settori inesplorati e - soprattutto - investire nell'innovazione, leva cruciale per crescere in maniera sostenibile».

Il numero sulla raccolta in fase di Ipo delle dodici aziende regionali quotate su Euronext Growth Milan lo conferma: la media è di 156 milioni di euro, una cifra importante per aziende di piccole dimensioni, che per altro, scegliendo il mercato dei ca-

pitali, riducono la dipendenza dal mondo bancario. Anche sul fronte delle performance arrivano note liete: dal momento dello sbarco sul listino dei piccoli, le aziende venete hanno visto crescere il proprio valore mediamente del 34%, con le eccellenze costituite da Fope (+313%) e da Gibus (+186%). Risultati che potrebbero invogliare altre imprese a fare il grande passo. Del resto, tra banche e avvocati d'affari la pipeline è particolarmente ricca e tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo sono attesi numerosi sbarchi.

Con la forte ripresa economica in atto, la prospettiva di un consolidamento nei prossimi anni grazie al contributo del Pnrr e la ritrovata credibilità istituzionale del Paese, mai come oggi c'è stato un tale affollamento di aziende interessate a sbarcare in Borsa. «A spingere verso l'Ipo su Euronext Growth Milan sono anche le semplificazioni fiscali e i costi ridotti rispetto al listino principale», ricorda Lambiase. «In sede di Ipo la spesa media si aggira intorno al 4% della raccolta, poi a regime la spesa è di qualche migliaia di euro all'anno tra l'advisor e la gestione delle investor relation». —